

# Domenica manifestazione per ricordare Carlo Giuliani. E Casarini rischia per Tebio

## In piazza Alimonda sparò solo Placanica

### La seconda perizia richiesta dal pm Franz smentisce la prima

**Genova.** L'ultima consulenza dei periti balistici ordinata dai magistrati genovesi conferma la prima ricostruzione dei fatti: a sparare due colpi di pistola contro Carlo Giuliani in piazza Alimonda durante gli scontri del G8 sarebbe stato solo il carabiniere di leva Mario Placanica. Era il pomeriggio del 20 luglio, quando il manifestante genovese di 23 anni e il militare, più giovane di tre anni, si ritrovarono l'uno di fronte all'altro dopo una giornata di follia attorno al fortino del summit.

Dopo sei mesi - domenica una manifestazione a Genova ricorderà proprio Giuliani - il lavoro del pm Silvio Franz è a una nuova svolta mentre i suoi colleghi lunedì saranno in Germania per sentire i manifestanti tedeschi che accusano i poliziotti italiani di violenze e lesioni durante l'irruzione alla scuola-dormitorio Diaz-Pertini e la detenzione nella caserma di Bolzaneto. Da un'inchiesta all'altra: Luca Casarini, leader dei centri sociali del nord est e portavoce delle Tute Bianche, saprà a metà marzo se la Procura genovese lo rinverrà a giudizio per i disordini di Tebio, la manifestazione sulle biotecnologie del maggio 2000.

**I bossoli.** La consulenza balistica commissionata da Franz alla polizia scientifica di Palermo e depositata ieri è opposta a quella firmata dal perito genovese Valerio Cantarella del mese scorso in cui si affermava che i bossoli ritrovati in piazza Alimonda provenivano da due differenti pistole: sempre del tipo Beretta 92 in dotazione alle forze dell'ordine ma appartenute a due diversi agenti. Polizia e carabinieri avevano sempre smentito che a sparare fossero stati due uomini e la nuova consulenza lo

confermerebbe. È quasi certo, quindi, che - vista anche la volontà della famiglia Giuliani di ricorrere a una consulenza di parte - Franz disponga ora una super perizia che possa porre fine al mistero. Placanica, che resta indagato per omicidio volontario, conferma comunque attraverso il suo legale Umberto Pruzzo di aver sparato per legittima difesa mentre la sua camionetta era assediata dai manifestanti. Insieme a lui sono indagati i due carabinieri presenti sul "Defender", Domenico Raffone e Giuseppe Cavataio.

**La manifestazione.** L'appuntamento, fissato dal "Comitato Carlo Giuliani" è per domenica alle 15 in piazza Alimonda: presidio poetico, corteo fino a palazzo Ducale, musica e teatro fino a notte. Il programma, allestito dagli amici del giovane genovese morto il 20 luglio, è disponibile sul nuovo sito internet [www.piazzacarlogiuliani.org](http://www.piazzacarlogiuliani.org), che tra l'altro fornisce «ricostruzioni e prove opposte a quelle "passate" dalle forze dell'ordine».

**Pm in Germania.** Francesco Pinto ed Enrico Zucca, due dei pm che indagano sulle presunte violenze della polizia sugli anti-G8 alla scuola Diaz e alla caserma di Bolzaneto, incontreranno lunedì il procuratore generale di Berlino. Concorderanno date e sedi degli interrogatori dei testimoni tedeschi e verificheranno la possibilità di accorpate le sedute per rogatoria in due o tre sedi, in modo da evitare continui spostamenti. I testimoni verranno sentiti da un magistrato tedesco con l'assistenza del collega italiano. Molti dei tedeschi che accusano i poliziotti sono a loro volta indagati a Genova per i disordini di luglio.

**Tebio e Casarini.** Il giudice

per le indagini preliminari Rubino deciderà il 15 marzo sul rinvio a giudizio chiesto dal pm Biagio Mazzeo. Al centro del procedimento è la carica da parte delle Tute Bianche davanti ai cancelli della Fiera di Genova contro lo schieramento di poliziotti a difesa della rassegna biotech. Durante il confronto, quattro poliziotte, rimaste isolate dal reparto, avevano riportato lesioni guaribili in 40 giorni. In base al rapporto della Digos, Casarini avrebbe ordinato la carica a «un gruppo di persone armate di bastoni, bottiglie e fionde e protette da caschi, scudi, paracolpi».

Avrebbe, megafono alla bocca, scandito un count-down da 60 a 1 per poi incitare le Tute Bianche a ingaggiare lo scontro. La difesa di Casarini: «È un'inchiesta vecchia. Vogliono far passare la politica parlata come un incitamento allo scontro».

**Giovanni Mari**

